

Primo Piano

Il lavoro

Una vita spesa a lottare per chi ha meno diritti

Intervista a Rita Pavan, segretaria generale della Cisl Monza Brianza e Lecco. Va in pensione e passa il testimone dopo 43 anni di impegno nel sindacato



MONZA
di Fabio Lombardi

«Cosa farò il primo giorno di pensione? Sistemerò gli armadi... Non lo faccio da secoli». Sorride Rita Pavan. «In ogni caso non mi vedo proprio come casalinga e quindi continuerò con impegni in ambito sociale... sicuramente prendendo "un po' più di fiato" altrimenti continuo a starmene dove stavo», ironizza ancora. Da settembre sarà ufficialmente in pensione dopo 43 anni di impegno «dal 1980 a tempo pieno» per la "sua" Cisl. Da pochi giorni ha passato il testimone di segretario generale di Monza Brianza e Lecco (carica assunta nel 2016). Al suo posto Mirco Scaccabarozzi «la persona giusta per guidare l'organizzazione».

Una vita in Cisl. Qualche ripianto?

«Per quanto riguarda l'impegno sindacale avrei voluto ottenere più risultati per "gli ultimi", quelli con meno diritti, in tutti i campi: nel lavoro e nella società».

Più di quelli ottenuti?

«Certo. Mai accontentarsi. Il mio sguardo è sempre stato rivolto a loro».

Quali le soddisfazioni maggiori da segretario generale?

«Ci sono state le battaglie sindacali per la K-Flex accanto ai lavoratori accampati al freddo per mesi per evitare che "portassero loro via l'azienda". Momenti che ti arricchiscono umanamente».

Poi?

«L'accordo con Assolombarda per destinare fondi al Cadom. Oppure, più internamente al sindacato, gli incontri dei "Venerdì della Cisl" con personalità di spicco per avere uno sguardo più ampio su cosa avviene nel mondo e non solo in Brianza».

Ha guidato la Cisl Brianza dopo la fusione con Lecco. L'unica organizzazione ad aver preso questa strada dopo il "depoenzamento" delle Province. Tutti gli altri (da Assolombarda a Camera di commercio) sono andati con Milano. Scelta giusta col senno di poi?

«Una strada intrapresa nel 2009. Per primi. Quando il destino delle Province sembrava dovesse essere diverso. Certo, sarebbe utile che tutte le organizzazioni avessero uno stesso territorio su cui ragionare. Invece si è andati un po' in ordine sparso. Una cosa posso però dirla. Con Lecco, la Brianza ha mantenuto un peso maggiore (i segretari generali sono sempre stati brianzoli ndr). Milano invece ha "fagocitato" chi l'ha scelta. Questo mi pare evidente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ Gli inizi

Rita Pavan ha cominciato l'impegno sindacale a metà anni '70 come delegata quando era impiegata alla Peugeot a Milano poi l'ingresso a tempo pieno alla Cisl a partire dal 1980

➔ L'impegno

È stata presidente di Iscos Lombardia, l'organismo di solidarietà della Cisl che opera nella cooperazione internazionale con progetti per diritti umani, lavoro istruzione e sviluppo locale



IL RICORDO

«Il primo comizio? Alle scuole medie»

MONZA

«Ero alle medie. I caloriferi della scuola non funzionavano. Ci unimmo a una manifestazione. Mi piazzarono un megafono in mano. Quello fu il mio primo comizio». Da lì tanti cortei, manifestazioni, comizi. Poi il lavoro di impiegata in Peugeot a Milano. I primi impegni sindacali da delegata. Nel 1980 l'ingresso in Cisl a tempo pieno. Nella Fisacat. «Prima in zona Giambellino, poi in zona Sempione». Quindi il passaggio al Regionale: dal Coordinamento donne alla presidenza di Iscos l'organismo di solidarietà della Cisl per la cooperazione internazionale (solo per fare qualche esempio). Infine l'approdo in Brianza. E ora un impegno con Iscos a Milano che potrebbe proseguire «da pensionata... Vedremo. Prima però a settembre mi farò una vacanza in Cilento con le amiche». Meritatissima.



➔ L'ultima manifestazione

In piazza con la Cgil e la Uil per chiedere un cambiamento nelle politiche sanitarie della Regione il cui modello organizzativo è ritenuto dai sindacati una concausa del forte impatto del Coronavirus in Lombardia

➔ Segretaria generale

Dal 2016 è stata alla guida della Cisl Monza Brianza e Lecco. Lascia al termine di un anno complicato dalla pandemia di Covid-19 che ha avuto, e rischia di avere, pesantissime conseguenze sulle imprese sul mondo lavoro e in campo sociale

Il lavoro

Primo Piano

Auchan di via Lario Futuro ancora incerto

Dopo la cessione di sette punti vendita della Lombardia alla catena Bennet
Un passaggio dal quale l'ipermercato monzese è rimasto (per ora) escluso

MONZA

di Fabio Lombardi

L'Auchan di Monza, quello di via Lario, non c'è. Non figura nell'elenco dei sette punti vendita acquistati da Bennet: Cesano Boscone (108 addetti), Nerviano (164) e Milano viale Monza (33) per l'area milanese, Codogno nel Lodigiano (59), Concesio (132) e Mazzano (152) nel Bresciano e Antegnate (82) in provincia di Bergamo. Un annuncio arrivato settimana scorsa. Una doccia fredda per i 117 lavoratori a tempo indeterminato (92 donne e 25 uomini, 42 con contratto full-time e 75 con contratto part-time) del supermercato di via Lario.

Ma a breve potrebbero esserci novità. «La direzione aziendale, ha fornito rassicurazioni sulle prospettive dell'iper di via La-

rio, dichiarando che nel breve vi saranno aggiornamenti concreti sulla situazione, che garantiranno il mantenimento dei livelli occupazionali», spiega una nota della Filcams Cgil Monza e Brianza diffusa all'indomani dell'incontro con i vertici aziendali.

L'impressione è (stando ai rumors) che la partita di Bennet con il punto vendita di via Lario non sia ancora chiusa e che comunque ci sia una catena della grande distribuzione di "primaria importanza" vicina all'acquisizione. Da qui le rassicurazioni dei vertici.

FIATO SOSPESO

La direzione aziendale ha rassicurato i 117 dipendenti. Nei prossimi giorni si conoscerà il destino

Tutto è cominciato a maggio dell'anno scorso quando il gruppo Conad ha acquistato i punti vendita italiani di Auchan (gruppo francese) in Italia. Un'operazione da un miliardo di euro. Alcuni di questi supermercati, quelli ritenuti strategici, sono diventati a tutti gli effetti Conad. Gli altri sono stati messi in vendita. Per alcuni le trattative sono andate a buon fine. Per altri, come quello monzese, si è in attesa di una soluzione.

A gestire l'operazione è la società Margherita Distribuzione, appositamente creata da Conad per riunire i supermercati ex Auchan "da vendere" ad altre catene.

«I rappresentanti sindacali hanno segnalato come questa fase di transizione, con la riduzione dei prodotti esposti che non vengono approvvigionati, stia determinando una forte riduzione della clientela e hanno



Il supermercato Auchan di via Lario ha aperto i battenti nel 2008

espresso preoccupazione per la situazione di incertezza», si legge nel comunicato Filcams che aggiunge: «La nostra priorità è il mantenimento dei livelli occupazionali e su questo obiettivo continueremo con la massima attenzione a seguire i prossimi passaggi, in coordinamento con il livello regionale che sta seguendo i passaggi dei 7 punti

vendita oggetto della cessione. Auspichiamo che con la massima celerità si possano intraprendere le procedure e che al più presto si possa avviare un confronto per conoscere il piano di rilancio dei punti vendita prevedendo le tutele per le lavoratrici e i lavoratori che dovranno essere al centro del progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA